



ORME e NINA FILM

In collaborazione con

RAI CINEMA

CINECITTÀ LUCE

SURF FILM

presentano

MONICELLI

LA VERSIONE DI MARIO

regia di

Mario Canale Felice Farina Mario Gianni Wilma Labate Annarosa Morri

una distribuzione



Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà
Marlon Pellegrini

MATERIALI STAMPA DISPONIBILI SU: WWW.CINECITTA.COM

CREDITS

Regia **Mario Canale, Felice Farina, Mario Gianni, Wilma Labate, Annarosa Morri**

Montaggio	Adalberto Gianuario e Cecilia Belletti
Musiche concesse da	Nicola Piovani
Immagini	Adalberto Gianuario, Mario Gianni, Felice Farina, Daniel Mularoni, Mario Canale
Montaggio del suono	Marcos Molina
Missaggio del suono	Rec&Play
Postproduzione e grafica	Adalberto Gianuario
Color correction	Adalberto Gianuario
On line e masterizzazione	Davide Maggi
Ricerche iconografiche	Rosellina D'Errico
Materiali d'archivio	Rai Teche, Archivio Casa del Cinema, Archivio Storico Luce, Archivio Orme
estratti Mario Monicelli da Il Club di CineClassics	per gentile concessione di RIPLEY'S FILM Srl
Prodotto da	Orme Sas e Nina film Srl
In collaborazione con	Rai Cinema - Cinecittà Luce - Surf Film
Distribuito da	ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ
Comunicazione Istituto Luce-Cinecittà	Maria Carolina Terzi – mc.terzi@cinecitaluce.it

Anno: 2012
83', HDV, 16/9
b/n e colore, DCP e HDcam

SINOSI

Il documentario nasce dall'incontro di cinque persone che hanno conosciuto, ammirato e amato Mario Monicelli.

Qualche anno fa Wilma Labate, Felice Farina e Mario Gianni decisero di passare una giornata con lui e di riprendere con le telecamere a mano non un'intervista ma una chiacchierata a ruota libera, per cercare di catturare quel suo sguardo sulla vita oltre che sul cinema, che è senz'altro un punto di riferimento prezioso e raro.

Mario Canale e Annarosa Morri hanno incontrato Monicelli in vari momenti della sua carriera: dai set alle interviste sui più diversi argomenti, in situazioni pubbliche e private, raccogliendo testimonianze e ricordi spesso irriverenti ma sempre precisi e taglienti.

Da questi materiali, usati assieme al repertorio, con le cose più divertenti, buffe e tranchant di Monicelli uomo e cineasta, è nato il progetto di un ritratto complessivo, diviso in cinque capitoli:

“Mestiere”: la lunga avventura di Mario Monicelli che è sempre stato considerato dalla gente del cinema e dagli addetti ai lavori un “maestro”. Uno che possedeva il “mestiere”, una sorta di leggenda. Nel cinema aveva iniziato dal basso, come “ciakkista”, ricoprendo in seguito moltissimi ruoli fino a diventare aiuto regista, sceneggiatore e infine regista. 63 film belli, meno belli, successi, insuccessi ma tutti con un segno forte, una firma: un film di Mario Monicelli.

“Origini”: il racconto dell'adolescenza e della formazione viareggina di Monicelli, i primi esperimenti, gli amici, “il flaneur” del lungomare, le immagini del primo film “Pioggia d'estate”, la partenza per l'Africa e per il grande cinema e l'arrivo a Cinecittà.

“Confidenze”: in una breve intervista Martina Monicelli, la prima figlia, dichiara che il padre aveva grande stima delle donne; quando però non gli piacevano le chiamava “femmine”. Goffredo Fofi invece sostiene che Mario era in realtà un misogino, come tutti quelli della sua epoca. Ma “Speriamo che sia femmina” è un film culto e i tanti personaggi femminili del cinema di Monicelli sono sempre ricchi di spessore, raccontati con sguardo ruvido ma garbato. Se la protagonista di quel momento magico del cinema è stata l'amicizia tra uomini, ma tra gli sceneggiatori c'era una donna, una sola ma immensa, Suso, quale era la vera immagine della donna? E lui, Mario, le donne le amava o no?

“Ridere”: con “Totò cerca casa” di Monicelli e Steno, nasce probabilmente la commedia all'italiana e inizia anche il percorso di un autore-regista assolutamente originale, capace di stravolgere continuamente i canoni del genere. Prima con i film di Totò poi con i “Soliti ignoti”, in cui inserisce attori drammatici e dramma all'interno di un

tessuto comico, fino agli esperimenti linguistici e allo stravolgimento dell'iconografia medioevale dell'*Armata Brancaleone*.

“Politica”: un omaggio alla contemporaneità di Monicelli, alla sua etica, alle sue convinzioni politiche. Un uomo che ha sempre avuto lo sguardo aperto sul mondo e che, anche nei suoi film considerati minori, non perdeva mai di vista il senso politico, sociale e ironico della vita. Un grande che ha sempre avuto la capacità di incidere sul presente tanto da diventare un simbolo anche per le generazioni più giovani.

NOTA DEGLI AUTORI

La difficoltà maggiore nel costruire un ritratto di uno dei più prolifici e complessi tra gli autori del cinema italiano è stata soprattutto quella di scegliere gli aspetti da privilegiare fra i tanti possibili. Abbiamo cercato prima di tutto di far raccontare a Mario il suo sguardo sulla vita, così intenso e complesso, perché è alla vita che il suo cinema è fortemente legato. Abbiamo cercato tra noi quell'approccio e quella modalità di lavoro collettivo che era uno dei suoi elementi di forza. Ne esce una visione forse parziale e incompleta, ma speriamo al tempo stessa sincera e diretta, e capace di dar conto della naturale e sconfinata onestà di un uomo d'altri tempi che lascia a tutti, compresi i più giovani, alcuni strumenti di grande potenza per interpretare e orientarsi nel futuro.

Non è stato facile coordinare i nostri stili, il nostro approccio al cinema, le nostre diverse storie, ci sono stati momenti di grande tensione, abbiamo discusso sulla enorme quantità di materiale, su come sceglierlo. Abbiamo girato molte interviste, oltre la lunga chiacchierata con Lui da cui siamo partiti; abbiamo analizzato i suoi film pezzo per pezzo, alcuni preziosi e rari e ci siamo divertiti come matti con i primi film, esilaranti e commoventi.

Un lavoro appassionante e difficile come sempre accade quando si racconta una materia ricca, antologica, pieno di emozioni anche intime. Un'avventura piccola piccola rispetto alla grandezza del protagonista che però ci ha contagiati, un turbamento collettivo mai superficiale che ha lasciato un segno.

Mario Canale - Tra i lavori recenti: *Marcello una vita dolce*, *Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro*, *Settanta volte set sui settant'anni di Cinecittà*, *Gillo: le donne i cavalieri l'armi e gli amori*, *È la Russia ragazzi*, *Vittorio D.*, *Francesco Nuti e vengo da lontano*.

Felice Farina - Ha debuttato come regista cinematografico a Venezia negli anni '80 con *Sembra morto ...ma è solo svenuto* a cui sono seguiti tra gli altri *Condominio*, *Bidoni*, *La fisica dell'acqua*. Ha prodotto e realizzato diversi documentari e si è occupato di ricerca in campo multimediale e di effetti visivi.

Mario Gianni - Cominciò ad esercitarsi nella camera oscura di un giornale locale all'età di dodici anni. Dopo aver documentato la guerra in Biafra, lavorò per *Reporter* e *Mixer*, si è specializzato nel realizzare documentari per il mercato internazionale nei più remoti angoli della terra, interessandosi di minoranze etniche e culture in via di sparizione.

Wilma Labate - Esordisce nell'89 con il mediometraggio *Ciro il piccolo* a cui seguono i lungometraggi *Ambrogio*, *La mia generazione*, *Domenica*. Nel 2008 gira *Signorina Effe* e firma la sceneggiatura de *La pecora nera* di Ascanio Celestini. Ha realizzato documentari, tra cui *Genova per noi*, *Maledettamia* e *Lettera dalla Palestina*.

Annarosa Morri - Ha scritto e condotto programmi per la radio. Ha realizzato documentari sul cinema, tra cui *Gillo Pontecorvo e la dittatura della verità*, *Musica per il cinema*, *Marcello, una vita dolce*, *Settanta volte set*, *Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro*, *Gillo: le donne i cavalieri l'armi e gli amori*, *Vittorio D.*